

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

FATTE D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 23	» 14.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti partecipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via del Saveli n. 1065

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 26 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Per il tipo conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non sfornate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)
GIBILTERRA, 27. — È partito per Genova il postale *Sud-America*.
PARIGI, 28. — *Mun.* clericale fu eletto deputato nel Pontivy con 375 voti di maggioranza.
Huon, repubblicano fu eletto nel Guinchamp con 6334 contro *Lucange*, legitimista che n'ebbe 5834.

DIARIO POLITICO

Non si hanno più precise notizie sull'andamento delle trattative di pace. Tutti dicono di desiderarla, tutti dicono ch'essa è il bisogno più imperioso dell'umanità, che in essa si fondano tutte le speranze per l'avvenire industriale ed economico degli Stati, ma nessuno vuol farsi l'iniziatore per ristabilirla colà d'onde è bandita da troppo tempo, e dove la face della guerra incendia, desola, distrugge.
Un giornale di Vienna, il *Fremdenblatt* crede sapere che nessun tentativo serio e formale venne fatto dalle potenze per indurre i belligeranti a concludere un armistizio, e noi abbiamo sempre dichiarato di non credere all'efficacia delle trattative per la pace se non sono precedute da un armistizio, che faccia ipso facto cessare lo spargimento di sangue.

Ulteriori notizie della Spagna confermano che la situazione del ministero Canovas è tutt'altro che sicura: segreti maneggi tendono a scuotere l'autorità, e a rovesciarlo, e vi ha chi pretende che quei maneggi facciano capo all'ex-regina

Isabella, la quale avrebbe il triste privilegio di aver portato seco dalla terra d'esilio il germe di nuovi dissenzi, di nuove perturbazioni.

Non è difficile che gli antichi avversari dell'ex-regina cerchino di caricare le tinte, e di gettare sopra di essa la colpa e la responsabilità delle scoperte cospirazioni: fatto è che queste cospirazioni esistono, e che al ritorno d'Isabella rialzarono il capo, e si sono estese più che mai. A Madrid si avevano indizi piuttosto gravi della situazione: l'ordine era partito di rinforzare le guarnigioni nella Navarra, dove si notavano sintomi allarmanti di una nuova insurrezione. Speriamo ancora di non dover registrare le vicende di una nuova guerra civile nella penisola iberica.

La crisi industriale in Germania è causa di gravi disordini nelle finanze dell'Impero, e gli economisti cercano il mezzo di riparare a quello snervamento di forze produttive in un paese, politicamente parlando, così potente. Tenaci dei loro sistemi, non vogliono cercar il male, dove in fatto si trova, e lo attribuiscono o ai difetti della legislazione, o al lavoro dei fanciulli nelle officine, mentre non è cagionato che dalla sproporzione delle forze militari della Germania colle forze generali del paese. Se ciò dovesse durare, d'cono le classi manifatturiere, non si potrebbe più sostenere la concorrenza collo straniero.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 27 agosto
Al tempo dei ministeri moderati la stampa [di sinistra si] scagliava

contro di essi quando qualche solenne ricevimento reale non aveva luogo alla Reggia del Quirinale e gridava che a Roma capitale e non altrove dovevano farsi simili cerimonie. Oggi che impera il Ministero riparatore, gli organi di sinistra sono muti e non hanno alcuna eccezione ad elevare perchè S. M. il Re riceva alla Corte di Torino l'ambasciata del Marocco.

Io vi confesso di non dare soverchia importanza a simile distinzione e credo l'augusto Re nostro nel pieno diritto di compiere in una Reggia qualunque dello Stato un atto di etichetta diplomatica. Sono poi lietissimo che tale formalità si compia alla Corte di Torino, da dove partì il primo soffio della rigenerazione italiana e nella quale è perenne l'eco dei più gloriosi ricordi della patria nostra.

Ho voluto però dirvi una parola su questo argomento per dimostrare come i nostri avversari abbiano due pesi e due misure. Teniamone nota per l'avvenire.

Il ministero è decisamente d'impedire il dilatarsi della propaganda internazionalista, e l'arresto del signor Andrea Costa di Imola, il più attivo rappresentante dell'Internazionale in Italia, non è che il primo passo in questa via.

Il ministro degli affari esteri che era intenzionato di recarsi a Torino ha dovuto fermarsi qui per gravi ragioni di Stato. Le trattative per la conclusione della pace tra la Turchia e la Serbia precedono alacramente e l'Italia ha in esse una parte importante.

Da buona fonte si afferma che la Porta pone come condizione di pace il ripristinamento dello *statu*

quo ante bellum 1868 e reclama una forte indennità di guerra. La Serbia al contrario non è disposta ad alcuna concessione rilevante. In questo punto la mediazione delle potenze sarà molto difficile, ma in ogni caso esse sono fermamente decise a stabilire un accordo e di imporre la pace.

Dalla Sicilia pervengono sempre gravissime notizie sulla sicurezza pubblica. Grassazioni e ricatti sono all'ordine del giorno. E l'on. Zini si adagia placidamente nella sua poltrona prefettizia inaschiandosi della vita e delle sostanze dei suoi amministrati. Che ammirabile funzionario!

Intanto a Collesano si sequestrano le persone in pieno meriggio e il signor Amato Petrano è sempre nelle grinfie dei briganti che chiedono per la sua liberazione la piccola bagattella di 26 mila lire.
Non faccio commenti.

L'art. 49 della legge sui giuri

Non è certamente nostra la colpa se qualsiasi argomento che abbia attinenza col pubblico interesse offre occasione a biasimare il ministero e dà nuova ragione a diffidare delle sue promesse e dei suoi atti.

Ogni qualvolta davanti ad una Corte d'Assise si agita un processo che desti la pubblica curiosità, sorge universale il lamento contro l'improvvido articolo della legge sull'ordinamento dei giuri, che vieta la pubblicazione, col mezzo della stampa, dei resoconti giudiziari prima che sia emanata la sentenza definitiva.

Ora è il processo Mantegazza, che si dibatte a Bologna, il quale ha richiamata l'attenzione del pubblico su quell'articolo e qualche giorno

letto, non convertito alle dottrine democratiche, con quell'ignoranza dei precedenti che distingue parte della stampa italiana, ha attribuita all'on. Vigliani, guardasigilli del precedente gabinetto, la paternità di quella infelice disposizione.

Quantunque sia questione oziosa ricercare a chi spetti l'iniziativa di un provvedimento che è scritto nelle leggi dello Stato, la verità va pur detta sempre e il fatto è che la paternità dell'art. 49 spetta all'attuale ministro della giustizia, onor. Mancini, il quale era membro e il più autorevole forse, della commissione che sul progetto di legge concernente il giuri ha riferito alla Camera nel 1874. Però l'on. Mancini, quando gli interessava farsi paladino di quei principii liberali che ha si male applicati nel Ministero, ha, in occasione del processo Luciani, sostenuto e formalmente proposto più tardi, l'abrogazione di quell'articolo ed un progetto di legge di sua iniziativa sta, da un anno, davanti al Parlamento.

L'on. Mancini, se nella sua proposta fosse stato mosso da quell'amore alla pubblicità e da quella devozione agli interessi della giustizia, che furono rettoricamente tante volte citati nei suoi discorsi, avrebbe potuto, con una parola, indur la Camera ed il Senato ad approvare il progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 49 e da molti mesi se il Ministro avesse mantenuta la promessa del deputato, anche di questa questione non si parlerebbe più, alla stampa sarebbe stato restituito un proprio diritto e alla giustizia una grande guarentigia.

La Camera quasi unanime avrebbe approvato il progetto di legge

dell'onor. Mancini, come si può arguirlo dalla votazione con cui quel disegno di legge venne preso in considerazione. Su ogni frazione della assemblea si manifestò un'opinione contraria all'art. 49, com'è provato dalla serie dei progetti, fusi poi in quello dell'on. Mancini, che vennero da parecchi deputati proposti. E l'on. Mancini aveva doppio obbligo di insistere per l'approvazione del suo progetto di legge, poichè per deferenza a lui e per fiducia che la sua proposta sarebbe stata approvata, gli altri proponenti non hanno insistito nei loro progetti.

L'on. Ministro, che difendendo davanti al tribunale di Roma il gerente del giornale il *Diritto*, accusato di violazione dell'art. 49, e nella Camera sostenendo la sua proposta di abrogazione, trovò parole eloquenti a dimostrare che quell'articolo offendeva la stampa e recava nocumento agli interessi sacri della giustizia, ha dimenticato, appena assunto il portafoglio, le parole sonore e le grandi promesse.

Ed ecco una novella conferma della fiducia che le dichiarazioni, animate dal calore a freddo che vivifica le concioni di certi Demosteni d'oggi, meritano.

La presentazione alla Camera del progetto di legge che abroga l'articolo 49 fu polvere negli occhi ai gonzi, come altre proposte che gli uomini della sinistra hanno fatto, ministri o deputati, e come lo saranno tante promesse e dichiarazioni che udiamo o udiremo.

La verità è che nelle piccole come nelle grandi riforme, nelle innovazioni che richiedono lunghi studi come in quelle che con breve preparazione si potrebbero avere, gli at-

— Parlo la vostra lingua, ho compreso tutto, ed ho ammirato la verità delle vostre considerazioni.

Eravamo proprio caduti in trappola. — Del resto — proseguì lo straniero — tutto il mondo è paese, e quanto voi trovate in un salone di Madrid non dubitate che si rinverrebbe pure a Roma, a Firenze e in tutte le vostre belle città italiane.

— Certamente — risposi facendo buon viso e cercando con accorte parole di distruggere la cattiva impressione che la nostra analisi avrebbe potuto produrre nel suo spirito.

— Siete spagnuolo? — gli domandò Giorgio.

— Sì, anzi madrilenò.

— Potrete dunque appagare una qualche nostra curiosità.

— Di tutto cuore.

E Giorgio si pose ad interrogarlo sul conto di varie signore che più l'avevano colpito.

Il buon vecchio si compiacque con squisita cortesia e man mano che faceva l'Asmodèo potevamo accorgerci della sua arguzia e finezza nel giudicare la commedia umana.

Presso a poco avevamo colto nel segno e dovemmo una volta di più persuaderci che tutto il mondo è paese, come diceva Byron, che in tutti i paesi si trovano le medesime vanità, gli stessi vizii, le stesse maschere.

— Datemi, — gli chiesi, — chi è quella signora vestita di veluto nero che tutti ossequiano e che sembra fatta segno di particolare rispetto? Non è più giovane, ma conserva ancora le tracce di una meravigliosa bellezza.

— Ah!... ho capito. Sul suo conto la

APPENDICE 100)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Giorgio mi sparse una lettera che teneva fra le mani.

Era un invito gentilissimo ad una festa di ballo. E per squisita cortesia il marchese di Vasities avendo saputo che Giorgio viaggiava insieme ad un amico, soggiungeva che sarebbe stato lietissimo di riceverlo col suo compagno.

— Di bene in meglio, mio caro — risposi restituendogli la lettera.

— Di male in peggio; figurati se voglio rinchiudermi per molte ore in un appartamento per assistere a tutte le smorfie delle dame madrilenne ed alle smancerie degli eleganti che ronzeranno loro d'intorno!...

— Innanzi tutto tu calunnii le dame e i cavalieri di questo bel paese che ti ospita con tanta cordialità. Chi ti ha messo in capo le smorfie e le smancerie?

— Sta a vedere che a Madrid non vi sono donne e uomini!... Accadrà dunque qui come in tutti i paesi del mondo.

— Ad ogni modo, ritornando a Milano, se ti chiederanno dei particolari di questo paese potrai soddisfare la cu-

riosità e dire di aver visitato anche un salone del gran mondo. E poi faresti dispiacere a tuo padre non corrispondendo con cortesia alla gentilezza del marchese di Vasities.

— Meno male che hai trovato una buona ragione e mi rassegni. Questa sera ci baderemo e qualche bella sera avrà l'onore di essere complimentata da due italiani, i quali le reciteranno qu i soliti complimenti fatui che avrà inteso ripetere migliaia di volte.

— M: con una variante.

— Qu le?...

— Con qualche proposito di lingua, perchè saremo costretti a parlare un idioma che non è il nostro.

— Hai ragione. Vediamo ora dove abita questo signor marchese di Vasities.

Aperse nuovamente la lettera e lesse:

— Dal mio palazzo, via Fuencarral.

— Puro sangue castigliano!... — mor morò Giorgio con una smorfia.

— Che cosa intendi dire?...

— Conosci le belle pagine scritte da Narval sulla Spagna?...

— Sì; ebbene?

— Allora ricorderai ciò che egli dice sulla boria castigliana: hanno più titoli e castelli che strappi nei mantelli. — Ma però soggiunge che sono i castelli in Spagna.

— Basta, fra poche ore sapremo a che cosa atterrerai sul conto del palazzo di via Fuencarral, — risposi ridendo.

— Sono curioso di passare in rassegna le bellezze di Madrid.

— Dunque a questa sera.

— A questa sera.

Fummo entrambi precisi al convegno ed alle ore nove facevamo il nostro ingresso nel palazzo del marchese di Vasities.

Il nobile signore fu con noi di una squisita cortesia. È vero che le belle parole, — come diceva Horace Vernet che era larghissimo di lodi a tutti gli imbrattatori di tele, — non costano nulla, ed il marchese di Vasities ce lo provò comandocene fino ai capelli.

Ci eravamo ingannati nelle nostre previsioni e sono certo che se Narval fosse stato ospite del marchese di Vasities, avrebbe certamente modificato il suo giudizio ed avrebbe riconosciuto che anche gli spagnuoli posseggono qualche volta più che dei «châteaux en Espagne».

Moltissime sale che susseguivansi, tutte sfarzosamente illuminate e arredate con un lusso principesco, presentavano un colpo d'occhio mirabile.

Nel salotto d'onore — si noti che mi trovavo nella casa di uno spagnuolo, il popolo che dopo l'inglese è il più ossequiente alle leggi della etichetta — la padrona di casa, assisa in un ampio seggiolone, attendeva i saluti degli invitati che le sfilavano dinanzi proprio come accade a Saint James Palace, quando la regina Vittoria si mostra ai nobili britannici.

I nomi dei fortunati, ammessi a quella splendida festa, erano gridati a voce altissima da un domestico, in livrea rossa e gialla, che faceva le veci di maestro di cerimonia.

Principi, duchi, marchesi, conti, visconti, baroni, ce n'era passato dinanzi uno s uolo.

— Che bella figura faremo noi mormorai ridendo. — non possediamo nemmeno un *de prima del nostro* vero nome!...

— Ci distingueremo — rispose l'a-

mico.

— Ben detto. E poi forsechè anche in Italia non abbiamo nobili?...

Anche troppi. Ruggere di Sicilia li ha creati a staja.

— Sei pur curioso!

In quel mentre, il marchese di Vasities, il quale dopo i primi saluti volgevasi a complimentare le altre persone che man mano giungevano alla sua festa, ci raggiunse e prendendoci per la mano ci condusse dinanzi alla signora marchesa, che, al pari del nostro mostroso veramente gentile.

Dopo queste formalità d'uso ci confondemmo nella folla ed essendoci venuto fatto di appiattarci in un cantuccio, ci ponemmo ad osservare.

Dal punto in cui io e Giorgio eravamo rifugiati potevamo assistere ad una curiosa mostra.

Donne eleganti, in tutta la pompa del lusso, abbigliate con tutta la sapienza della moda, con tutta la ricercatezza dell'arte di piacere, che parevano dire: «Mirateci, non è vero che siamo belle?»

E in mezzo all'ondeggiare dei velli, ai fatui sorrisi, alle furtive occhiate, ai vortici della danza, entro quell'atmosfera così densa di profumi e di voluttà, tra il fascino di tante bellezze che cercavano tutto il piacere — alcune forse l'oblio — nella screziata folla femminile, così varia e così armoniosa di colori e di forme, tra il scettare degli occhi neri, il muovere dei piedi veloci e il susurro di tante voci, fra tutto quel turbine e quel moto, stava rito, freddo, impietrito il mondo ufficiale.

Che strano contrasto, tutti quegli abiti neri, ineleganti, quasi lugubri! Quei diplomatici che del loro maestro Ta-

lebrand non avevano neppure letto il fronsespizio, gravi, maestosi, gonfi della loro nullità, poi generali digni di battaglie e di scienze ma carichi di croci e di stelle, e che dimostravano un coraggio solo, quello di porre sul loro petto le insegne riserbate solamente al valore e ai servizi resi a nobili cause. Poi ancora più numerosa e compatta, la folla, sempre crescente, degli uomini d'affari, la quale come la moria, già minacciava invadere ogni ordine sociale.

Sensali, imprenditori, banchieri senza fede, capitalisti senza capitali, borsaiuoli audaci e subdoli, ignoranti d'ogni specie, tutta gente INVOLUABILE che viene non si sa donde, che finisce non si sa dove, che vive di tenebre e a cui il mondo si inchina e apre le porte a due battenti, perchè il mondo adora il successo anche nella generosa patria del Cid.

Ma la danza ed i suoni regnavano soli nelle ampie sale, il piacere e la follia si erano dato convegno e pareva mormorassero all'orecchio di ciascuno: Oh! la vita è breve. Godi! è la sua preme sapienza della vita.

E tutta quella folla variopinta andava, rediva velocemente e a spire, come le anella di un mostruoso serpente.

Facemmo molte osservazioni in proposito alla cuiiosa rivista che avevamo passato, senza badare ad un vecchietto che si trovava vicino a noi e che più volte aveva sorriso maliziosamente alle nostre parole.

Allorchè me ne accorsi, scambiai con Giorgio uno sguardo d'intelligenza.

— È impossibile che ci abbia conpreso — mormorò Giorgio.

— V'ingannate — disse in purissimo italiano colui al quale avevo accennato.

tuali governanti non hanno nè idee serie nè concetti meditati e quando l'Italia sarà liberata dal loro governo le leggi resteranno come le hanno lasciate i predecessori ma gli archivi del Parlamento avranno qualche progetto di più nei polverosi scaffali. Chi può credere sul serio allo spirito riformatore dell'onorevole Mancini, se non seppero non volle nemmeno condurre a buon posto una semplicissima innovazione nella proposta della quale egli era personalmente impegnato come deputato e sulla cui approvazione non vi poteva essere dubbio alcuno?

La esistenza nella nostra legge pel giuri dell'art. 49 è un atto di accusa contro l'onore. Mancini e non contro il Vigliani, come democraticamente sentenziava l'altro ieri l'oscuro giornaleto al quale facemmo allusione più sopra.

CONTINUANO LE DOLENTI NOTE

La *Ragione* (estrema sinistra) dubita ancora della verità del discorso di Caserta, e ne dà intanto questo giudizio condizionato:

«Quelle parole sarebbero la negazione del programma di Stradella, la negazione di quel programma che fu risposta eloquente e severa a certe aspirazioni secessioniste, di cui si dovette fare ammenda onorevole, la negazione di quel programma che raccolse intorno a sé tutta la sinistra per condurla al governo, con esso soltanto.

«Quelle parole sarebbero la seconda edizione di un cattivo libro, e, se si dovessero credere la espressione del pensiero del gabinetto, segnerebbero il prevalere di quella attrazione malefica che tende a spostarlo dalle sue basi naturali.

«Frattanto, non per colpa nostra, il dubbio di martella oggi ancora, e più forte che mai.

«A dissiparlo — non parole — ma fatti vogliamo.

«E fra questi, uno solo. «Si scioglia la Camera, questo sarà il commento migliore alle assicurazioni di Roma ed alle dubbiezze di Caserta.»

L'*Eco del Parlamento* s'incarica di rispondere alla *Ragione* dicendo: «Contrariamente ad ogni aspettativa, un telegramma privato da Roma ci informa essere stato assolutamente abbandonato il proposito di sciogliere la Camera e di intimare le elezioni generali.»

Lo stesso giornale alludendo al possibile ingresso dei toscani al gabinetto dice:

«La nostra bandiera, non può affidarsi a chi fin ieri sostenne con tutta la potenza del suo ingegno, con tutta l'efficacia della sua abilità, l'empirismo finanziario, il privilegio del voto, la libera ignoranza e la libera chiesa.

critica si spunta e la mal'fidanza non ha preso. Non è virtù posticcia, ma è reale. Figuratevi che è il dolo di Madrid. Cari tatevole, buona, sempre pronta a soccorrere gli infelici, a consigliare gli amici, è amata, anzi adorata dal basso popolo, rispettata e corteggiata da tutta la nobiltà. È la confidente della regina, e volesse il cielo che la nostra preziosa sovrana ne ascoltasse sempre i consigli. Le cose volgerebbero meglio per la nostra Spagna!

Questa donna fenomeno, questo San Vincenzo de' Paoli in gonnella sedeva a poca distanza dal luogo in cui ci trovavamo, ed è ben naturale che, udendone fare un così pomposo elogio, tanto io come Giorgio, la guardassimo fissi e con ostinazione.

La nobile donna parve accorgersene, imperciocchè si rivolse più volte dalla nostra parte.

— Ma infine, il suo nome?.. disse Giorgio.

— È la duchessa di Morèno.

— La duchessa di Morèno? — esclamai divenendo pallidissimo.

— La conoscete forse? — disse quello straniero non comprendendo la causa di tanta emozione.

— Io?... no: egli è che se ben rammento, ho udito parlare di lei...

— Come di un angelo di virtù, di candore...

— Precisamente.

— Guardate, viene alla nostra volta: ha accettato il braccio del generale Sanchez per fare una passeggiata nelle sale.

È in fatti, colei che mi era stata indicata come la duchessa di Morèno, si avviava precisamente verso di noi e

«Altre prove, ben altre prove che non sieno i due ultimi voti parlamentari, abbiamo prima da esigere.» Molto significante ci sembra questa frase di un corrispondente della *Gazzetta piemontese*, organo di sinistra: «È stato detto che non fu deciso nulla, che tutto era stato riservato a un nuovo consiglio che si terrà il primo settembre, ma credo che questa dilazione non ha altro scopo che di preparare il paese a questo mutamento.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Non si è ancora definitivamente stabilito il locale dove si terrà il meeting umanitario onde protestare contro le atrocità della guerra di Oriente; ma pare che si terrà probabilmente all'Apollo.

Sono già parecchi gli operatori iscritti, fra cui dei cittadini assai distinti per patriottismo, per coltura e per ingegno.

TORINO, 26. — Ieri il presidente del Consiglio dei ministri visitò i Magazzini generali di Torino, gli stabilimenti industriali dei fratelli Tensi, del cav. Allemano e della fabbricazione dei nastri diretta dal commendator Tasca.

La *Gazzetta del Popolo* dice che nel Consiglio dei ministri tenuto a Torino non si prese alcun partito relativamente allo scioglimento della Camera. Aggiunge che si adatterà una decisione definitiva nel Consiglio che si terrà il 1° settembre.

Dice pure che il re nel prossimo settembre assisterà alle grandi fazioni campali.

Lo stesso giornale dice: L'onore ministro degli interni aveva diviso di accettare l'invito diretto dalla Commissione per assistere al centenario di Pietro Micca a Sagliano.

Ma la malferma sua salute, il dovere di assistere al pranzo di Corte in onore degli ambasciatori del Marocco, lo obbligarono, suo malgrado, a declinare il cortese invito. L'ha fatto con una bella lettera diretta al presidente della Commissione, ed incaricò di rappresentarlo il sottoprefetto di Biella.

27. — Scrivono da Modane alla *Nuova Torino*:

Il convoglio diretto che da Modane giunse a Torino stamane, investiva, nelle vicinanze di S. Antonino, una povera donna stata sorpresa sul binario all'arrivo del treno.

L'infelice restò cadavere sul colpo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il *Pays* si rallegra per lo scacco subito dal ministro degli esteri duca Dècazes che non venne rieletto presidente del consiglio generale della Gironda.

I *Débats* fedeli alle loro massime, vorrebbero che nelle trattative di pace gli Slavi e i loro amici fa-

doveva proprio rasentarci per passare nella sala vicina dove pareva avesse l'intenzione di recarsi.

Mi balò una strana idea.

— Ora ricordo chi mi ha parlato lungamente di quella signora — dissi a voce abbastanza alta, rivolgendomi a colui col quale avevamo casualmente stretta relazione.

— Ed è?... —

— Il marchese Edmondo di Lama.

La duchessa di Morèno trovavasi appunto dinanzi a noi allorchè pronunziò quel nome.

Arrestossi e mi volse uno sguardo lampeggiante.

— Fingevi di non essermene accorto: — Lo ho conosciuto intimamente, quel nobile cuore, — e continuai, — e mi ha narrato tutte le strane vicissitudini della sua travagliata esistenza.

— Tutte?... — esclamò la duchessa di Morèno rivolgendosi a me e parlando in tono aspro, quasi minaccioso.

M'inchinai senza mostrarmi punto imbarazzato della stranezza del caso e barazzato:

— Tutte!.. ripetei.

La duchessa mi volse ancora una occhiata indefinibile e allontanossi facendo col ventaglio un gesto che non riuscii a comprendere.

— Mi spiegheresti questo mistero?... — disse Giorgio.

Io ero rimasto pensoso e tenevo la testa chinata sul petto: temevo di aver commossa una grave imprudenza.

— Ebbene?... continuò Giorgio, — è dunque un romanzo?..

— Chi sa!.. — E quel signore che ci ha dato tante preziose informazioni!.. È scom-

cessero soli tutti i sacrifici. Per essi gli insorti erzogovesi e bosniaci non sono mai esistiti; erano semplicemente volontari serbi! Dunque il ristabilimento dallo *statu quo ante bellum* sarebbe ingiusto e la Serbia dee pagare materialmente e moralmente le spese della guerra.

Il giornale la *Decentralisation* di Lione dichiara di aprire una sottoscrizione per elevare una statua a Luigi XVI e a Maria Antonietta. Fa appello a tutti i legittimisti di Francia e pubblica la lista del comitato lionesse; invita gli altri dipartimenti a formare comitati di sottoscrizione.

La *Tribune* scrive essere ormai deciso che subito dopo la sessione dei consigli generali i consigli municipali delle comuni rurali saranno convocati per eleggere i loro sindaci.

Il ministro della guerra farà fra breve un viaggio nel dipartimento della Mosa per visitare in modo speciale i lavori dei forti di Verdun.

Leggesi nel *Costitucional*: Sembra che tutte le potenze faranno il possibile per figurare degnamente all'Esposizione che avrà luogo a Parigi nel 1878.

L'*Industrial Asocien* segnala il passaggio a Colmar di parecchi ufficiali stranieri, fra i quali due francesi, e che sono delegati dai rispettivi loro governi per assistere alle grandi manovre d'autunno del 14° corpo d'armata tedesco comandato dal generale de Werder e che avranno luogo tra brevi giorni alla Selva Nera.

Il Maresciallo Mac-Mahon commutò la pena di morte pronunziata contro Diaro, per assassinio dei domenicani d'Arceuil in quella dei lavori forzati a vita.

Togliamo dal *Moniteur Universel*.

Malgrado voci corse a proposito di un viaggio di don Carlos in Francia, si può essere certi che egli dimorerà a Parigi dal 1° al 15 settembre.

Si stanno attivamente preparando gli appartamenti che ha fatto scegliere a Passy, via della Pompe.

La riunione di bonapartisti che doveva aver luogo ad Arenenberg, è stata rimandata a venerdì mattina. Rouher ha dato il contr'ordine forse a fine di impedire discussioni che potevano dispiacerli. Si crede che Rouher farà prevalere la politica di prudenza finora da lui tenuta e che riprenderà la direzione effettiva del partito.

SPAGNA, 23. — Il corrispondente da Madrid del *Journal de Genève* narra nel seguente modo i fatti che diedero origine all'arresto del segretario della regina Isabella, sig. Marfori:

I moderati intransigenti fanno molto assegnamento sull'arrivo dell'ex-regina Isabella e sopra la sua influenza personale. Il sig. Marfori, promotore dei maneggi di questo partito, avrebbe voluto che l'ex-regina Isabella, acconsentendo alla sua pre-

senza, venisse a trovarlo. Sarà forse così che si pratca nel gran mondo in Spagna: sarà un'altra curiosa forma dell'etichetta.

Non badai alle osservazioni di Giorgio e, restando un'improvvisa emigranza lasciai il palazzo del marchese di Vastes per far ritorno all'albergo dove ero alloggiato.

Giorgio mi seguì.

Potevano essere le ore quattro. La notte era quieta, luminosa. Un silenzio profondo, pieno di mistero pareva fuvellare con strane voci alla mia mente ed al mio cuore.

La duchessa di Morèno!.. mormoravo, e la storia di Walter mi si presentava dinanzi in tutta la sua terribile realtà.

Allorchè giungemmo all'albergo fui meravigliato scorgendo il padrone venirmi incontro. Purgandomi un poco:

— È per voi, — dissi.

— Per me?... —

— Guardai la soprascritta. Non eravi da sbagliare: proprio il mio nome e cognome.

— Che cosa può essere?... — disse Giorgio.

— Viene dal direttore generale di polizia — soggiunse il proprietario dell'albergo.

— Ah!.. — feci io, e spezzai il sigillo.

Quel plico conteneva l'ordine di abbandonare immediatamente Madrid e la Spagna.

— Che cosa vuol dire tutto questo?... — disse Giorgio.

— Lo saprai un giorno. In quel momento avevo deciso di pubblicare le memorie di Walter. FINE.

ghiera, ricevesse a Siviglia i rappresentanti del partito medesimo; perocchè egli era tutto intento a riunire i moderati intransigenti e organizzarli nella città di Granata. Ma il Governo impedì il compimento dei suoi disegni, ordinandone l'arresto. Inoltre il presidente della camera dei deputati, sig. Posada-Herrera, fu mandato a Santander, affinché persuadesse l'ex-regina, che la più elementare prudenza obbligava a mostrarsi riservatissima in tutte le questioni di partito e di politica governativa. 24. — Il *Telegraph* scrive che se la fortuna della guerra fosse avversa al generale Cernajeff non si può supporre che il principe Milan e i suoi consiglieri siano capaci di resistere alle energiche sollecitazioni delle potenze; molto più che il Principe desidera saviamente di ritirarsi da così ardua impresa. Secondo ogni probabilità, il governo di Belgrado attende l'esito immediato della campagna della Morava per determinare se cederà, o no, ed è ora materialmente influenzato dalle liete notizie, che riceve dal quartiere generale.

Il conte Russel ha scritto a lord Granville la seguente lettera: Pembroke-Lodge, Richmond-Park 23 agosto 1876.

Mi sembra che, quantunque il Parlamento sia stato recentemente prorogato per non riunirsi secondo le abitudini altrechè a febbraio prossimo, sarebbe urgente necessità il tenere una sessione autunnale. Le barbarie, gli oltraggi e le crudeltà che sono commesse nelle provincie turche, non in una sola, ma in varie, in Bulgaria, nella Serbia, ecc. sembrano reclamare l'alleanza delle potenze europee — la Germania, l'Austria, la Russia, la Prussia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia — associate con un trattato fermo e risoluto contro la tirannia dei Turchi in Europa. Poco m'importa se sono i Russi, gli Austriaci, i Tedeschi o gli Italiani che succederanno ai Turchi. L'Inghilterra domanderà una cosa sola: il passaggio nel Mar Nero libero per ogni nave da guerra o di commercio, il passaggio a Odessa e Varna.

Vostro RUSSEL.

25. — Il *Times* scrive che la questione d'Oriente si risolverebbe molto facilmente, se si potessero assicurare le condizioni di giustizia e di pace in qualsiasi parte dell'impero turco in Europa. Il turco sparisce e ovunque lo slavo e il bulgaro possono agire liberamente si moltiplicano e crescono in ricchezza.

RUSSIA, 26. — Fra pochi giorni lo Czar si recherà in Livadia per passarvi l'autunno insieme all'imperatrice e alla duchessa di Edimburgo.

GERMANIA, 25. — Il Granduca Nicola di Russia è aspettato a Berlino, dove assisterà alle manovre della guardia e del 3° corpo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — La *Neue Freie Presse* è irritatissima per le intenzioni manifestate dai governi imperiali di contenere energicamente le pretese della Porta ottomana nello stabilire le condizioni di pace colla Serbia. Il foglio viennese se la prende soprattutto col ministero degli esteri austro-ungarico, polemicizzando vivamente contro il *Pester Lloyd*, che nei suoi ultimi articoli ispirati fece chiaramente manifeste le idee del conte Andrassy ed ammonì seriamente la Porta ad una saggia temperanza.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di Firenze il posto di professore di disegno, retribuito coll'annuo stipendio di Lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate ai professori, s'invita chi desidera quest'incarico di presentare a questo Ministero, non più tardi del 30 del prossimo mese di settembre, la sua domanda in carta bollata da una lira, e munita di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato.

Roma, addì 1 agosto 1876. Pel Ministro F. RATTI

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Benevolenza. — Al nostro appello pei danneggiati dalla bufera del

Comune di S. Biagio in trevisana risposero alcuni offerenti della borgata di Mezzavia, ed oggi siamo lieti di pubblicare la lista nella speranza che l'esempio serva di sprone anche presso i nostri filantropici cittadini. Zaborra nob. Erminia . . . L. 3.— Zaborra nob. Paolo . . . » 3.— Santinello Luigi . . . » 1.— Ghinati A. » —50 Menegolli » —50 Fratelli Mantovani » 2.— Gagliardo Giuseppe » 1.— Bottin Gaetano » 4.— Rosa Medoro » 1.— Bonetti Giuseppe. » 1.— Amministrazione del *Giornale di Padova* » 5.—

Totale L. 22.—

Edificamenti presso il Tribunale Corregionale di Padova.

30 agosto. Contro Maddalosso Antonio per omicidio involontario; contro Rizzato Luigi per pascolo abusivo; contro Schiavon Pietro per pascolo abusivo; contro Agostini Ferdinando per furto, dif. avv. Cocchi.

Asili d'infanzia. — Ieri, 28, alle ore 10 1/2 incominciarono gli esami annuali degli Asili d'infanzia nella Sezione di S. M. Iconia (Portello). Vi assisteva il nostro Sindaco comm. F. Piccoli, il R. Provveditore agli studi ed i principali membri della Commissione Amministrativa degli Asili stessi nelle persone dei sigg. avv. comm. A. Dozzi, dott. Guglielmini Antonio e L. Gambaro.

Fu invero comovante il sentire quei teneri bambinelli e fanciullette di sei anni al più, rispondere pronti e precisi alle domande delle loro istitutrici, degne di speciale encomio per la pazienza che devono esercitare, onde imprimere in quelle tenere menti i primi rudimenti del sapere.

Abbiamo ammirato i graziosi lavori dei cubi rappresentanti casette e villaggi, nonché quelli con piccoli stecchi e pagliuzze fatti con una esattezza singolare, e la composizione con lettere staccate *W. il Sindaco Piccoli*.

Lo studio, il canto, la ginnastica in classe e fuori, vengono così saggiamente divisi nelle ore di scuola, non solo in questa sessione d'asilo, ma anche nelle altre tre del Beato Pellegrino, delle Grazie e di S. Caterina, da non lasciare nulla a desiderare.

Terminò quella prova colla solenne distribuzione dei premi ai più distinti bambini e bambine.

Noi ci uniamo al desiderio delle altre persone intervenute per tributare uno speciale encomio a tutti coloro che con tanto disinteresse si prestano al sempre maggior sviluppo e decoro di questi filantropici istituti di Carità cittadina, tanto più necessari inquantochè in essi vengono raccolti ed educati tenere creature talvolta mal dirette presso le loro famiglie, più spesso dimenticate ed abbandonate.

Lettera giacente. — Inviatiamo il sig. Balsami Giocondo Enrico a voler ritirare una lettera tuttora giacente, rinvenuta da lui sulla pubblica via, e depositata al nostro Ufficio fino dall'anno passato.

I Principi a Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*, 29:

La principessa Margherita ieri si recava di nuovo nello Stabilimento Guggenheim.

Anche il principe Umberto vi si è ieri recato e trattenuto più d'una ora ammirando la rara collezione di oggetti artistici ivi raccolti, ed occupandosi del disegno di due cornici, puro stile del cinquecento, che dovranno contenere i ritratti dei principi di Piemonte, già ordinate dalla principessa Margherita al sig. Guggenheim. Il principe ha altresì apposto gentilmente la sua firma ad un album che il signor Guggenheim ha posto da ieri nel suo Stabilimento e che porterà quindi per primo il nome del principe di Piemonte.

Il principe Umberto ha pure visitato l'altra mattina col suo ufficiale d'ordinanza Brambilla e col conte Vimercati lo Stabilimento di antichità ed oggetti d'arte del sig. Rieti, dove si trattenne qualche tempo e fece alcuni acquisti.

E ieri stesso alle ore 2 pom. il principe coi suoi gentiluomini e col marchese di Montereio visitava lo Stabilimento d'oggetti d'arte ed antichità del sig. Ricchetti, trattenendosi qualche tempo.

Alle ore 3 pom. il principe e la principessa colle loro dame e gentiluomini si sono recati nella cannoniera reale a fare una gita in mare.

Al loro ritorno i principi si recarono ad assistere alla serenata poco dopo la partenza della *galleggiante* dal Fontego dei Turchi.

Seguirono quindi la *galleggiante* fino al municipio, e poscia si recarono alla prefettura, dai cui veroni

assistettero allo spettacolo e poi di nuovo discesi nella gondola si recarono fino al molo, godendo così della serenata fino alla sua fine.

Il principino di Napoli ieri in sulle ore 5 pom. fece un giro per la Piazza e le Mercerie colla sua governante e colla marchesina di Montereio. Il principe come al solito era attorniato e seguito da una folla importuna di monelli e sfaccendati.

Il principino di Napoli, coi figli della marchesina di Montereio, assistette alla serenata nel palazzo Michiel ai Ss. Apostoli.

Questa mattina alle ore 5,10 il principe Umberto parte per Vicenza per assistere all'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio.

I principi rimisero 4000 lire alla Congregazione di Carità di Venezia, e la Principessa ha trasmesso alla medesima un soccorso per la sala da lavoro con macchine da cucire per le operaie.

Quanto alla serenata, alle otto iersera la *galleggiante* si mosse dal Fondaco dei Turchi. La magica barca rappresentava un fantastico giardino di margherite e di verbene. Nel centro si ergeva un gambo colossale alla cui cima stavano disposte a piramide grandi margherite trasparenti. Sopra di esse completavano il disegno delle verbene formate da lumicini azzurri e gialli. Attorno alla base del gambo giravano degli archi formati da foglie, verbene e margherite. L'effetto era discretamente bello e sarebbe stato bellissimo se il giro degli archi di foglie fosse stato più alto, in modo da essere più sensibilmente congiunto col gruppo del centro, e se le margherite fossero state intermezze con tinte più cariche.

Il fantastico giardino percorse il Gran Canale circondato da uno stuolo di innumerevoli gondole, moltissime delle quali illuminate a palloncini, alcune anzi con lusso insolito.

Infiniti fuochi del bengala rischiavarono costantemente la scena unica al mondo, la scena che strappa a noi veneziani, che l'abbiamo tante volte veduta, un grido d'ammirazione, di meraviglia.

Quando la *galleggiante* uscì di sotto il ponte di Rialto lo spettacolo era al massimo della sua imponenza — nè un modesto cenno di cronaca vale a descriverlo.

Anche nella parte musicale la serenata è perfettamente riuscita.

Alle undici la *galleggiante*, sempre circondata dallo stuolo d'innomerevoli gondole illuminate, arrivava al bacino di S. Marco.

Il vapore della *Peninsulare*, ancorato nel bacino, era divenuto di fuoco. Parecchie centinaia di lamponcini a vari colori disegnavano architettonicamente lo scafo, gli alberi, le corde, producendo un effetto d'incanto.

Grandi manovre. — L'*Italia Militare* dà alcune notizie intorno alle grandi manovre che si faranno nella prima quindicina del prossimo settembre, e allo svolgimento delle manovre stesse.

Noi ne togliamo quella parte che riguarda le manovre di cavalleria nel Veneto.

Avranno luogo operazioni e fazioni di brigate contrapposte nella zona di terreno che si estende fra la linea Montebello-Lonigo e Sacile, secondo un'ipotesi nella quale la brigata San Marzano rappresenta un distaccamento spedito a riconoscere il paese fino all'Adige e prendere contatto col nemico da un corpo di truppe che ha passato il Piave e che appartiene ad un esercito proveniente dall'est il quale è in posizione dietro il detto fiume ove attende a riordinare le proprie forze, mentre la brigata Rizzardi rappresenta una colonna spinta innanzi ad esplorare fino al Piave e prendere contatto col nemico dall'esercito difensore che sta raccogliendosi dietro l'Adige.

Associazioni costituzionali. — La *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia* ed il *Rinnovamento* pubblicano un manifesto sottoscritto dai senatori Giovanelli, Giustinian, Michiel, Revedin, Bembo, Fornoni e dai deputati Collotta, Maldini e Papadopoli per l'istituzione d'una Associazione costituzionale, e pubblicano in pari tempo lo Statuto della medesima, il quale è accettato colla loro sottoscrizione dagli aderenti.

Notizie letterarie. — Il *Risorgimento* annuncia che fa tradotta in olandese *La vita militare*, che contiene i famosi Bozzetti di Edmondo De Amicis.

Presidio Bevilacqua La Masa. — Un dispaccio telegrafico del generale La Masa fa credere che la tanto ritardata estrazione del prestito non avrà luogo nemmeno il 31 corrente.

Fra zio e nipote. — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 28: È avvenuto stamane, al Macello, un gravissimo fatto di sangue.

Bonaconsa Augusto detto il caporale, pregiudicato di vecchia data, di professione macellaio, nutiva un antico rancore verso il nipote suo Bonaconsa Giovanni, macellaio, ed oste ad un tempo, sulla cui condotta e moralità la giustizia nulla ha ad eccipere. E cotesto rancore era pur troppo corrisposto cordialmente. Stamane esso ebbe un'esplosione fatale.

Stava il nipote scorticando un bue, quando essendosi trovato a pochi passi da lui lo zio, questi ebbe a dire:

— Tieni la testa alta, non vedi che hai sbagliato il colpo?

Difatti il Giovanni aveva lasciato cadere a vuoto un colpo della mannaia.

Ma non avesse mai lo zio dette quelle parole.

Udirle, e togliersi dalla cintura il coltello del mestiere, e correre a piantarlo nel basso ventre a chi le aveva pronunciate, fu pel nipote l'affare d'un minuto secondo.

Il colpo, inaspettato affatto dal ferito, fu, credesi, mortale. Fino al manico s'innoltrò nelle carni del ferito, il quale cadde immerso nel proprio sangue pronunciando queste parole:

— Sono rovinato!

E in pari tempo strappava da sé il coltello portandosi le mani alla gravissima ferita.

Giova aggiungere che lo sciagurato Augusto Bonaconsa era uomo di gran coraggio.

Il feritore — il cui atto non si potrebbe assolutamente spiegare, se, come dicemmo, non esistesse un vecchio rancore di famiglia — tentò darsi alla fuga, quantunque il locale del Macello fosse pieno di gente. Ma sopraggiunse in tempo un appuntato di P. S. con una guardia, che per caso si trovavano a passare di là.

Notiamo, tra parentesi, che la sola guardia, che d'ordinario si trova in quel luogo, non può bastare agli eventuali bisogni.

Incredibile è la commozione prodotta dal fatto, che potrebbe riuscire pericoloso anche per altri: infatti sul luogo si trovavano le due mogli dell'ispettore e del custode, la prima delle quali allatta un bambino e l'altra è in istato avanzato di gestazione.

D'altra parte fu ventura che i figli del ferito (uno dei quali trovavasi nel carcere) e il fratello del feritore non si trovassero presenti. Ne sarebbe nata una vera carneficina.

Il ferito fu trasportato immediatamente, sopra una barella dei Padri Filippini, all'Ospitale, ove versa in grave pericolo di vita.

Un bel caso! — Il *Pensiero* di Nizza riceve da Parigi la seguente corrispondenza:

Oggi 19 al *Grand Hôtel* era stato ordinato un pranzo di cui il *menu* soltanto farebbe venire l'acquolina in bocca ad un morto.

Tutto era preparato, quando improvvisamente fu dato contrordine ed il pranzo andò a monte! Perché? mi direte. Eccovi spiegato il motivo: Il pranzo doveva aver luogo per festeggiare il matrimonio della signorina Morin, la figlia del dottore, col signor X. Gli sposi erano già al Municipio seguiti da un codazzo d'amici e di parenti: la vettura aspettavano per la strada. *M. le maire*, colla sciarpa tricolore, fa la tradizionale domanda allo sposo se è contento, ecc., ecc., e lo sposo fortunato mette fuori un *si* di esis dei più formidabili ed il sindaco ripete la domanda alla giovinetta....

Figuratevi la sorpresa di tutti, quando la giovinetta, invece di quel *Si* timido e pudibondo che sogliono pronunciare in simile occasione le ragazze, con voce distinta si fece ad esclamare: *Non, je ne le veux pas!* A questa sortita lo sposo fu di principesco; il padre, la madre, tutti rimasero come Don Bartolo nel *Barbiere*, e mentre lo stupore ed il silenzio erano generali, la fanciulla con un sangue freddo si fa a chiedere al sindaco:

— *Monsieur le maire, suis je marié ou bien je suis encore demoiselle?*

— *Vous êtes toujours demoiselle*, risponde il sindaco. E la ragazza a questa risposta può contenere appena la sua gioia.

Non vi so dire l'impressione prodotta da questo fatto; perchè la ragazza ha rifiutato lo sposo? Dicono che chiedo scaccia chiedo: io credo che un amore ne abbia schiacciato un altro, e che la signorina.... Ma non facciamo commenti, dedico la storiella alle nostre giovanette nizzarde, ed a scanso d'equivoce pro-

pongo così per non perder nulla, che quindi innanzi il pranzo abbia sempre da precedere la cerimonia matrimoniale.

Il babbo del canards. — Il celebre scrittore tedesco Paolo Lindau pubblica nel *Gegenwart* un articolo sull'*argot* di Parigi. Ora nel dizionario del gergo parigino trovasi la spiegazione della parola *canard* (anitra) per falsa notizia dei giornali.

Il *Dizionario industriale* uscito nell'anno 1776 a Parigi presso Lacombe racconta il seguente aneddoto: «La *Gazzetta agricola* pubblica un mezzo singolare per prendere le anitre selvatiche. Si cuoce un forte e lungo querciuolo in una decozione di foglie di senna e di giappa. Il querciuolo così apparecchiato si lega saldo nel mezzo ad un filo sottile, ma forte, e poi lo si getta nell'acqua. Si tiene nella mano l'estremità del filo, e si si nasconde. L'anitra accorre ed ingoia il querciuolo, ma questo ha nella sua preparazione un forte effetto purgativo, e così ritorna poco dopo a galla. Capita un'altra anitra, e lo ingoia, poi una terza, una quarta, ecc. Così tutte rimangono attaccate allo stesso filo. Si narra che un ucciere in questo modo in vicinanza alla Gué-de-Chaussée abbia inflato 20 anitre. Ma le anitre volarono, e trascinaron seco l'uscire; il filo si stracciò, e l'infelice cacciatore si ruppe una gamba.»

Questo babbo di tutti i *canards* ha messo in voga il nome per le notizie esagerate delle *Gazzette*. Gli Italiani preferiscono il vocabolo *carola*, ma i tedeschi si sono appropriati il vocabolo francese, e scrivono *Zeitungen*.

Morte di un elefante. — Leggiamo nei giornali milanesi del 25: Abbiamo particolari notizie sulla tragica morte dell'elefante che morì tra Brescia e Bergamo.

Il signor Passog, suo conduttore, dopo essersi trattenuto alla fiera di Brescia, partiva lunedì scorso da quella città per recarsi a Bergamo, ed alloggiava tutte le gabbie della sua *menagerie* sul treno merci della ferrovia. Un bell'elefante di otto anni, chiuso nel suo casotto di legno, era stato collocato sopra l'ultimo carro del treno, e gli uomini, che lo accudivano, avevano osservato che il giovinotto — un elefante di otto anni — di un giovine di primo pelo — era di cattivissimo umore, e somamente inquieto. Ma rassicurato alla meglio, e dato il catenaccio al casotto non se ne curarono più altro, ed il treno a piccola velocità partì per Bergamo.

Alla stazione di Gorlago questi stessi uomini accorgendosi che la bestia strepitava in modo minaccioso, credettero che avesse o fame o bisogno di riposo, e perciò prepararono il conduttore del treno a lasciar distaccare il carro. Ma il conduttore non potendo o non volendo aderire alla domanda, il treno si mosse di nuovo. A Soriate s'udirono ancora i barriti, e gli spintoni poderosi nel casotto dell'elefante; ma poiché la fermata a Bergamo era vicina, si credette di pazientare un altro quarto d'ora. Nel breve tragitto accadde la catastrofe. Pare che l'animale diventato furibondo abbia colla parte posteriore del suo corpo urtato e sfondato l'assito del casotto, e sia ruzzolato fino a mezza vita sulla strada, rimanendo avvinto al carro per mezzo d'una grossa catena, che gli assicurava una delle gambe anteriori, e così a ruzzoli e rimbaldi orribili trascinato dal treno abbia percorso gran tratto del binario da Soriate a Bergamo. Fatto sta, che quando il treno arrivò alla stazione, la povera bestia dava gli ultimi aneliti, ed infatti il desolato proprietario vide poco dopo morire quel suo *bel campione zoológico* che rappresentava diecimila lire!

Bollettino della Prefettura di Padova del 31 luglio 1876.

Affrancamento delle annualità inferiori a lire 100 dovute al Demanio ed al patrimonio da esso amministrato. Coteggio della rendita pubblica dovuta per le dette affrancazioni nel secondo semestre 1876.

Consolidato italiano. Media dei corsi della rendita pubblica nel primo semestre 1876.

Consorzio Nazionale. Notizie sulle risultanze della Amministrazione del medesimo nell'anno 1875 e primo trimestre 1876.

Farmacie, Visite. V. Sanità pubblica.

Istruzione pubblica. Avviso sugli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria e della calligrafia.

— Interdizione dall'insegnamento inflitta a due maestri elementari.

Leva. Manifesto portante l'ordine di leva sui nati nell'anno 1856.

Pubblica sicurezza. Declaratoria del Ministero dell'Interno sulle vendite al minuto di vino non consumato sul luogo dello smercio.

Sanità pubblica. Modulo per la liquidazione della spesa relativa alla visita delle farmacie.

Segretari comunali. Manifesto per gli esami di abilitazione all'ufficio di Segretario comunale nel novembre 1876.

Giurisprudenza amministrativa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

30 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 s. 20 6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 47 7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare.

28 agosto Ore Ore Ore
9 p. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — m. 756 0 757 3 760 1
Termomet. centigr. 15 0 20 1 21 6 7
Tem. del vag. acqu. 11 33 9 47 10 59
Umiltà rel. uva. 89 73 75
Dir. e for. del vento N 1 E 2 SO 1
Stato del cielo quasi ser. ser. s. r. ser.

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
Temperatura massima = + 20 0
minima = + 13 1

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 25.

Depretis è giunto. Vicenza, 28.

È arrivato Zanardelli. Domani arriverà il principe Umberto ed assisterà allo spettacolo di beneficenza al teatro.

Il *Risorgimento* ha da Roma il seguente dispaccio particolare:

«La riunione dei cardinali dopo lunga discussione decise le presenti condizioni d'Italia assicurare sufficientemente la libertà di elezione del Pontefice in caso di eventuale vacanza della Santa Sede.»

Scriva la *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«Il Re ha invitato l'onorevole ministro dell'interno a passare con lui otto giorni in montagna.»

Il *Risorgimento* di Torino annunzia che è giunto, la sera del 25, in quella città, S. E. il comm. Cialdini.

CORRIERE DELLA SERA
29 agosto

QUESTIONE D'ORIENTE

Sulle trattative di pace si hanno queste informazioni dei giornali francesi: Il fatto è che al momento non sonovi punto negoziazioni delle potenze, e che tutto è subordinato all'attitudine che prenderà il principe Milano. Esiste un accordo fra l'Inghilterra e la Porta. Il governo ottomano ha dichiarato formalmente che egli non riconosceva alle altre potenze il diritto di deliberare sulla pace senza consultare dapprima le proprie convenienze. Il principe Milano essendo vassallo della Porta, ed avendo alzato il vessillo della ribellione, dovrà prima indirizzarsi al Sultano e manifestare la sua intenzione di deporre le armi; allora solamente la Porta farà conoscere le sue intenzioni ed ascolterà in seguito i consigli che le potenze amiche le volessero dare.

Il gabinetto inglese si è appropriato questo punto di vista ed ha informato le altre potenze che egli non entrerà con esse in qualsiasi discorso, finché il principe Milano non avrà fatto il passo preliminare che la Turchia esige. Questo modo di vedere ha prevalso infatti presso i diversi gabinetti d'Europa; è dunque assolutamente falso il parlare di negoziazioni fra le potenze in vista dello stabilimento delle condizioni di pace. Per il momento la parte delle potenze si limita ad insistere presso il principe Milano che si è ad essi indirizzato, perchè esso faccia un passo diretto a Costantinopoli, non potendosi esercitare la loro benevolenza verso la Serbia che nel corso dei negoziati.

Ecco un primo punto stabilito.

Quanto alle condizioni che sarebbero poste dalla Porta importa il constatare che fino al presente il governo turco non si esprime su questo argomento. Si conoscono soltanto alcuni punti fondamentali dai quali la Porta, si dice, non vorrebbe dipartirsi.

Intanto ella sarebbe decisa ad escludere ogni confusione della questione erzegovese colla serba, perchè gli affari delle provincie slave non hanno, giusta le idee della Porta, a che fare in alcun modo col governo e il popolo della Serbia. In appresso, quanto la Porta si addimostre arrendevole per quanto concerne il mantenimento dell'autonomia amministrativa della Serbia, altrettanto, ci si dice, essa sarà inflessibile per quanto riguarda le cose militari.

La Serbia non avrà nè fortezze, nè armata numerosa: la Porta non ci tiene a mettere dei presidii turchi nelle piazze da guerra serbe, ma cercherà d'ottenere con altre combinazioni, quanto ella desidera innanzi tutto, cioè che il suo vassallo per lungo tratto di tempo non ripigli i suoi progetti di conquista.

Si è accennato che la Porta non ammette che gli affari dell'Erzegovina siano mescolati alla questione serba. Se nel corso delle conversazioni diplomatiche ne sarà fatta parola il governo Ottomano chiamerà l'attenzione dei gabinetti sulle mene rivoluzionarie dei comitati panslavisti della Russia che sono la prima causa dei disordini dell'Erzegovina e della Bosnia, e che costituiscono un attentato permanente al diritto delle genti. Questo punto potrà regolarsi col gabinetto russo che si trova nella miglior situazione per mettere un termine a questo stato di cose pericoloso per la pace d'Oriente.

Resta la questione del Montenegro. Le voci che il *Times* ed altri giornali fecero correre dell'intenzione della Porta di essere più favorevole al principe Nikita che alla Serbia sono assolutamente false. La Porta non è disposta, ad accordare al Montenegro nè ingrandimenti territoriali, nè porti di mare; tutt'altro, anzi essa tende a rivendicare di nuovo i suoi diritti di supremazia su questo paese, del quale nessun documento diplomatico non instabilisce l'indipendenza. Essa domanda che il principe Nicolò, come il principe Milano s'indirizzi direttamente al Sultano per chiedere la pace. Nel frattempo l'armata turca dell'Albania e dell'Erzegovina dovranno coprire questo paese, e marciare in avanti per occupare Cetigna.

Queste notizie verrebbero date come conformi alla verità, e la Porta è decisa di abbattere nella sconfitta della Serbia e del Montenegro il panslavismo che ha a Mosca il suo focolare, e che spinge e fomenta da parecchi anni le insurrezioni nelle provincie della Turchia.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESVERI

Sembra che abbia luogo ora uno scambio poco amichevole di dispacci fra Pietroburgo e Londra relativamente alla neutralità sospetta che mantiene la Russia nella guerra turco-serba.

Si conferma che i tre membri del Parlamento inglese residenti a Semlino sono stati incaricati d'un'inchiesta intorno all'affluenza di militari russi a Semlino.

Scrivono dai confini russi all'*Allgemeine Zeitung* per l'arruolamento di ufficiali russi per l'esercito serbo non verrebbe eseguito tanto palesemente, se non si fosse completamente preparati alle conseguenze, cioè ad una controversia anglo-russa sulla neutralità di quest'ultima, cui condurrebbero tali arruolamenti, controversia che forse si desidera vivamente siccome quella che indurrebbe non solo l'Inghilterra, ma anche la Germania e l'Austria ad assumere una posizione netta e decisa nella questione d'Oriente. Sembra del resto che a Pietroburgo non si creda

al pericolo di un isolamento, neanche nel caso in cui la Germania dovesse mettersi definitivamente dalla parte dell'Inghilterra. Qui vi si è pienamente convinti che la Germania nella peggiore delle ipotesi per la Russia, se ne rimarrà oziosa spettatrice degli avvenimenti a quella stessa guisa che la Russia fu tacita spettatrice durante la guerra austro-germanica.

TELEGRAMMI

Pest, 27.

Al *Pester Lloyd* si comunica: Nonostante la domenica gli ambasciatori di Germania, Inghilterra e Russia conferirono col bar. di Hofmann, che era stato prima a Schöubrunn presso l'Imperatore. E ormai cosa certa che tutte le potenze corrispondono all'appello del principe Milano. Si sta concertando a Costantinopoli un passo collettivo, sulla cui forma furono già iniziate delle pratiche. La dichiarazioni del Montenegro di non voler riparare colle sue vittorie agli insuccessi degli altri, e di aver diritto alla conclusione d'una pace vantaggiosa, dopo che la guerra fu da esso condotta con onore fu d'importanza decisiva per la domanda di pace della Serbia.

Semlino, 27, ufficiale.

Ieri il generale Cernajeff prese l'offensiva da Dobrujevac verso Katin. A mezzogiorno egli si congiunse con Horvatovich. Allora incominciò la lotta e durò sino alle 8 di sera. Nulla si sa ancora intorno all'esito di essa. Presso Bjelina ebbe luogo un combattimento di avamposti. Komaroff in seguito al valore di cui dà prova fu fatto generale.

Atro.

I professori Billroth e Thomas sono attesi a Belgrado. L'artiglieria da fortezza fu chiamata da Belgrado ad Alexinac.

Atro.

Notizie private intorno al combattimento presso Alexinac riferiscono: I Turchi incominciarono la lotta alli 19 e 20 sulla riva sinistra della Morava fino a Mrsol, al 21 passarono la Morava, presero Buimir ed una posizione che domina tutta la vallata. Essi occuparono le strade che conducono a Banja e Deligrad per tagliare la ritirata. Si inoltrarono oltre il confine presso S. Stefano due miglia ad oriente di Alexinac, ed espugnarono le opere fortificate a levante sull'altipiano. I Serbi dovettero abbandonare il primo ridotto per far testa a questo movimento e liberare anche la riva destra. Cernajeff attaccò al 22 Mrsol. Ne seguì una viva lotta delle batterie dalle alture presso Buimir e Sutvanovac (Subortinac). I Serbi presero Mrsol, furono però nuovamente respinti su Zitihovac, dove i Turchi avevano bruciato i ponti; bruciarono anche Mrsol. La popolazione di Alexinac prese la fuga quando incominciarono a cadere le granate in città. Il 23 i Turchi continuarono la lotta sulla riva destra della Morava contro Prugovac fino alle otto di sera senza esito. Il 24 Cernajeff tentò con 20 battaglioni un movimento offensivo alla riva sinistra contro Preilovica. La lotta durò sino alle 9 senza decisione. Duecento ufficiali russi presero parte alla lotta, e trentasei di essi sono caduti. Una brigata era comandata esclusivamente da ufficiali russi.

Dispacci della guerra

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado 28, che la Porta ha intenzione di domandare che sieno comunicate le basi della pace eventuale, prima che si tratti la questione dell'armistizio. Le potenze cercano di porsi d'accordo sui punti essenziali preliminari. Il risultato si comunicherà simultaneamente alle due parti belligeranti e quindi s'insisterà per un armistizio.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VICENZA, 29. — Il Principe Umberto è arrivato. Fu ricevuto dal

ministro Zanardelli, dalle autorità, dal senatore Lampertico e dal deputato Breda.

L'accoglienza fu festosa. Il convoglio inaugurale si compone della macchina la *Staffetta*, condotta dall'ing. Gabelli, del treno per il principe ed invitati, condotto dal deputato Breda.

MADRID, 28. — I circoli uffiziali smentiscono la scoperta di Pamplona d'una cospirazione militare.

La *Gazzetta* pubblica la convenzione con diversi capitalisti spagnoli per una anticipazione di 15 a 25 milioni di piastre destinate alla guerra di Cuba, ammortizzabili in dieci anni, e garantiti sui prodotti delle dogane di Cuba. Daranno l'interesse del 10 p. 0/0 più un 2 p. 0/0 per le spese. I capitalisti si obbligano a versare 300,000 piastre in agosto, 450,000 in settembre.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		28	29
Rendita italiana		76 90	77 40
Oro		21 61	21 60
Londra tre mesi		27 18	27 20
Francia		107 98	108 00
Prestito Nazionale		49 —	—
Obbl. reg. lombardi		802 —	803 —
Banca d'az. d'Italia		1994 —	1997 —
Azioni meridionali		343 —	344 —
Obbl. meridionali		—	220 —
Banca Toscana		920 —	920 —
Credito mobiliare		635 —	660 —
Banca generale		—	—
Banca d'az. german.		—	—
Rendita godibile dal 1 luglio		79 77	—
Vienna		26 —	28 —
Austriache ferrate		280 —	280 —
Banca nazionale		857 —	856 —
Napoleon d'oro		9 69	9 66
Cambio su Parigi		48 00	47 80
Cambio su Londra		121 50	121 25
Rendita austriaca arg.		70 05	70 30
in carta		66 45	66 50
M. bilite		141 20	140 80
Lombardi		78 80	78 25

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 28. — Rend. it. 79.25 79.30.

I 20 franchi 21.58.

MILANO, 28. — Rend. it. 79.25 79.45.

I 20 franchi 21.58 21.57.

Sete. Molte ricerche, specialmente negli organzini. Vendita a prezzi piuttosto brillanti.

LIONE, 26. — **Sete.** Affari animati, prezzi con tendenza a salire.

Bartolomeo Mo... ..

P. BUSSOLIN di VENEZIA

con unico deposito in Padova presso Sebastiano Casale

Fabbrica tappeti, stuoie, corsie e nettipiedi (uso inglese) di

COCO

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegi, Studi, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5 0/0 per le spese di trasporto. 7 483

LIQUORE di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elisir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofolose, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli.

Ogni flacon grande L. 3.—

» piccolo » 1.—

8-663

AI PROPRIETARI di case e campagne

AVVISO

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare, l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6ª colonna nella 3ª pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1. se ripetuto. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio, con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

SEBASTIANO CASALE

Vedi quarta pagina.

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Offre a prezzi vantaggiosissimi uno straordinario assortimento POPELINE LANA rigati per Vestiti da Signora a Cent. 60 al Metro fino a Lit. 1.50.
Ricorda le già pubblicate Stoffe moderne tutta lana Diagona, liscie e quadrigliate a lit. 1.20 C. al vestito completo per uomo.
Le melesime vengono usate anche dalle Signore per abito e sovraveste da viaggio e buon uso autunnale. 19-631

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni Bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200. 22

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovati vendibile la PRELEZIONE

L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino della firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi purificanti, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copivaio, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Verosito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bacchetti

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e GRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Opplato i Dentifrici Laroze sono i preservativi dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.
Fabbrica e speditione da J.-P. LAROZE & C^{ie}, 2, rue des Lions-S^{ur}-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Beggiano, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo purificante di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 - Lire 2

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI.

IL FEGATO LE RENI, INTESTINI, VESCICA,

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE

E SANGUE I PIU' AMMALATI

30 ANNI DI SUCCESSO, 80000 CURE ANNUALI.

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.
Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutriei per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry & C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, nè valersi della parola Revalenta. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi pacchi e scatole Revalenta identici all'originale, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giustizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola Revalenta, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. *Signore* - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina Revalenta Arabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrivia), Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENEVEVA BERNUCCA Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di Revalenta, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
DESWERT Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drom) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente Revalenta. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balla. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerlatten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la Revalenta risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KESSELRING CURIA n. 65,184. Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Prunetto (circondario di Mondovì) 21 ottobre 1866. Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. Rilevata dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'inflamazione di ventre, colica di vetro, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbe.
CLEMANTINA SARTI, 408, Via S. Isaia Cura n. 79,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta sparì ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.
GIUSEPPE BOSSI Cura n. 79,168. Londra, 13 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della Revalenta Du Barry, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
(Signora) S. BANKES

BISCOTTI DI REVALENTA

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di Revalenta, che si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco li-
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di Revalenta, che si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco li-
Berando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc. o bevande alcoliche, o dopo il uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne ed allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzo.
II DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato rozio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, grazie alla vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. *Signore* - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffere per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolato.
VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego sp. dirimere ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzo.
II DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato rozio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, grazie alla vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. *Signore* - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffere per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolato.
VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego sp. dirimere ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,4 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,13 a.	misto 4,25 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,53 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.			
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.				III	diretto 2,05 p.	5,-- p.	omnibus 5,-- p.	9,22 p.			
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 5,15 a.	9,48 a.	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,35 p.				V	diretto 9,47 a.	12,10 p.	omnibus 5,15 a.	9,47 p.			
VI	omnibus 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 p.	2,30 p.				Mestre per Udine							
VII	diretto 4,-- p.	5,-- p.	omnibus 3,46 p.	5,05 p.				Udine per Mestre							
VIII	omnibus 6,32 p.	7,43 p.	omnibus 5,35 p.	6,33 p.				Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
IX	omnibus 8,52 p.	10,40 p.	omnibus 7,30 p.	9,06 p.				I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.			
X	omnibus 9,25 p.	10,45 p.	misto 11,-- p.	12,38 p.				II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.			
Padova per Verona				Verona per Padova				Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.				I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.				II	omnibus 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,05 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.				III	omnibus 2,40 p.	5,05 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.				IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 p.	3,04 a.				V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 p.	3,04 a.			

1) Abano, Battaglia e Montegrotto.